

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1975

Presidenza del Presidente
BETTIOL

La seduta ha inizio alle ore 16,10.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prende in esame le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

— nei confronti del senatore Tedeschi Mario, per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa (artt. 595 del codice penale e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. IV, n. 120*).

Il Presidente, dopo aver ricordato che la Giunta iniziò l'esame di detta domanda nella seduta del 16 gennaio 1975, fa presente che, secondo le informazioni fornite da un membro della Giunta, sarebbe imminente la conciliazione tra le parti. Pertanto, anche per l'eventualità della remissione della querela, ritiene opportuno rinviare ancora di qualche giorno il seguito dell'esame della richiesta autorizzazione a procedere.

La Giunta, all'unanimità, approva la proposta del Presidente;

— nei confronti del senatore Majorana della Nicchiara, per il reato di emissione di assegni a vuoto (art. 116 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736) (*Doc. IV, n. 121*).

Il Presidente, avuta notizia che il senatore Majorana è ancora ammalato e preso atto che non è ancora pervenuta la memoria preannunciata dall'interessato, ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato, propone di rinviare ad altra seduta l'esame di detta domanda.

Dopo interventi dei senatori Cacchioli, Mariani e Branca, la Giunta decide di rinviare l'esame della domanda ad altra seduta ed incarica il Presidente di invitare il senatore Majorana a presentare entro breve termine la memoria scritta, da lui preannunciata;

— nei confronti del senatore Tedeschi Mario, per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa (art. 595, primo e terzo comma del codice penale) (*Doc. IV, n. 126*).

Dopo una breve esposizione del Presidente sui fatti che hanno dato origine alla domanda, la Giunta, all'unanimità, decide di proporre il diniego dell'autorizzazione ed affida al senatore Branca l'incarico di redigere la relazione per l'Assemblea;

— nei confronti del senatore Tedeschi Mario, per il reato di diffamazione per il mezzo della stampa (artt. 595, primo, secondo e terzo comma del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. IV, n. 127*).

Il Presidente svolge una breve relazione sui fatti a base della domanda, esponendo altresì alcune considerazioni di carattere giuridico e politico. Nel successivo dibattito intervengono i senatori Petrella, Buccini e Mariani. Chiusa la discussione, la Giunta deci-

de di proporre la concessione della richiesta autorizzazione a procedere ed incarica il senatore De Giuseppe di predisporre la relazione per l'Assemblea;

— nei confronti del senatore Pieraccini Giovanni, per il reato di concorso in invasione di terreni o edifici (artt. 112, n. 1, 633, primo paragrafo e capoverso del codice penale) (Doc. IV, n. 128).

Il Presidente fa una breve esposizione dei fatti oggetto della domanda. Nel successivo dibattito interviene il senatore Petrella, il quale svolge, in particolare, alcune considerazioni circa la portata dell'immunità parlamentare. Chiusa la discussione, la Giunta decide, all'unanimità, di proporre la reiezione della domanda di autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Petrella di stendere la relazione per l'Assemblea.

VERIFICA DEI POTERI

Il Presidente — dopo aver ricordato che il Presidente del Senato, con lettera datata 27 dicembre 1974, ha chiamato a far parte della Giunta il senatore Franco Mariani, in sostituzione del defunto senatore Giorgio Bacchi — avverte che, in conseguenza della vacanza verificatasi nella Giunta e della relativa sostituzione, l'incarico di relatore per la Regione Lombardia è attribuito al senatore Mariani.

Successivamente la Giunta — su conforme relazione del senatore Pellegrino, relatore per la Regione Lazio — dichiara valida l'elezione del senatore Capua Antonio, proclamato nella seduta del Senato del 3 dicembre 1974.

La Giunta quindi — su conforme relazione del senatore Branca, relatore per la Regione Piemonte — dichiara valida l'elezione del senatore Benedetti, proclamato nella seduta del Senato del 19 novembre 1974.

Sono infine approvate, all'unanimità, le relazioni scritte, predisposte rispettivamente dai senatori De Giuseppe, Murmura e dal Presidente, sulle cariche dichiarate incompatibili dalla Giunta nella seduta pubblica del 20 dicembre 1974.

La seduta termina alle ore 16,45.

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1975

(Seduta antimeridiana)

Presidenza del Presidente

VIVIANI

Interviene il Ministro di grazia e giustizia Reale.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Riforma del diritto di famiglia** » (550), d'iniziativa dei deputati Reale Oronzo ed altri; Castelli ed altri; Iotti Leonilde ed altri; Bozzi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« **Riforma del "diritto di famiglia"** » (41), d'iniziativa della senatrice Falcucci Franca;

« **Conservazione della cittadinanza italiana da parte della donna che contrae matrimonio con straniero** » (1595), d'iniziativa dei senatori Branca ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue nell'esame delle disposizioni transitorie presentate dal ministro Reale.

Si apre un ampio dibattito sulla nuova formulazione suggerita dal rappresentante del Governo per l'articolo 15, inerente alla disciplina di quelle situazioni familiari che erano state finora regolate secondo il regime di separazione dei beni, sostituito nel disegno di legge in titolo, dalla comunione legale.

Intervengono i senatori Coppola, Sabadini, Follieri, Giglia Tedesco Tatò, Mariani, Martinazzoli, Sica, Attaguile, il ministro Reale — che ritira la sua proposta di modifica — il senatore Filetti, che invece la fa propria, il senatore Branca, presentatore di un emendamento volto a conciliare le posizioni emerse nel corso della discussione, ed infine il senatore Licini, anch'egli presentatore di un emendamento, poi ritirato.

Prendono la parola per dichiarazione di voto i senatori Follieri e Filetti, contrari all'emendamento Branca, Sica che dichiara il proprio favore nei confronti dell'emendamento del Ministro fatto proprio dal senatore Filetti, Martinazzoli e Coppola che preannunciano invece il loro voto favorevole all'emendamento del senatore Branca.

La proposta di modifica del senatore Branca è accolta, dopo che è stato dichiarato improponibile perchè contrastante con norme precedentemente approvate dalla Commissione, un sub-emendamento a firma del senatore Marotta, cui si era dichiarato contrario il senatore Coppola.

L'articolo 15 delle disposizioni transitorie stabilisce l'assoggettabilità al regime della comunione legale delle famiglie già costituite alla data di entrata in vigore della legge di riforma, a partire da due anni da tale data, salvo espressa manifestazione di volontà contraria da parte di uno dei coniugi.

La Commissione accoglie poi, dopo interventi dei senatori Licini e Sabadini e con una modifica formale suggerita dal senatore Branca, l'articolo 17 illustrato dal rappresentante del Governo (che aveva in precedenza ritirato l'articolo 16), relativo all'applicabilità delle nuove disposizioni sul riconoscimento di paternità ai figli nati prima dell'entrata in vigore della legge di riforma.

È accolto altresì l'articolo 18, riguardante la possibilità di applicare le nuove disposizioni al riconoscimento dei figli naturali nati o concepiti prima dell'entrata in vigore del nuovo diritto di famiglia.

Sono pure approvate dalla Commissione le disposizioni degli articoli 19, 20 e 21, volte a disciplinare le situazioni già esistenti in materia rispettivamente di dichiarazione giudiziale di paternità, legittimazione per provvedimento dell'autorità giudiziaria e cessazione degli effetti dell'adozione.

L'articolo 22 delle disposizioni transitorie è quindi respinto, dopo che su di esso si sono espressi in senso favorevole (seppur suggerendo alcune modificazioni) i senatori Coppola e Branca, in senso contrario il senatore Filetti ed il relatore Agrimi.

La Commissione approva quindi gli articoli 23 e 24 all'unanimità: tali articoli riguardano, le situazioni che erano state disciplinate dagli articoli 338 e 340 del codice civile, abrogati nella riforma del diritto di famiglia.

La Commissione accantona quindi gli articoli 25 e 26, accogliendo invece l'articolo 27, che stabilisce che dall'entrata in vigore della legge non si possa più pronunziare la nulli-

tà prevista dall'articolo 780 del codice civile anche rispetto agli atti anteriori.

Il ministro Reale ritira quindi il suo emendamento introduttivo dell'articolo 28, ed il seguito dell'esame è rinviato alla seduta pomeridiana.

CONVOCAZIONE DI SOTTOCOMMISSIONE

Il presidente Viviani avverte che oggi, alle ore 16, si riunirà la Sottocommissione incaricata dell'esame delle proposte di coordinamento; sono chiamati a farne parte i senatori Branca, Coppola, Filetti, Licini, Sabadini ed il relatore Agrimi.

La seduta termina alle ore 13,40.

(Seduta pomeridiana)

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Ministro di grazia e giustizia Reale.

La seduta ha inizio alle ore 17.

IN SEDE REFERENTE

« **Riforma del diritto di famiglia** » (550), d'iniziativa dei deputati Reale Oronzo ed altri; Castelli ed altri; Iotti Leonilde ed altri; Bozzi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« **Riforma del "diritto di famiglia"** » (41), d'iniziativa della senatrice Falcucci Franca;

« **Conservazione della cittadinanza italiana da parte della donna che contrae matrimonio con straniero** » (1595), d'iniziativa dei senatori Branca ed altri.

(Seguito e conclusione dell'esame).

I lavori della Commissione vengono brevemente sospesi per permettere alla Sottocommissione incaricata dell'esame delle proposte di coordinamento di proseguire nel suo lavoro.

(La seduta, sospesa alle ore 17,05, viene ripresa alle ore 19.)

Prende la parola il senatore Coppola, per suggerire di rivolgere alla Presidenza del Senato la richiesta di assegnazione in sede redigente dei disegni di legge in titolo. L'esi-

genza di scegliere questo tipo di esame è in primo luogo di celerità, ma è anche originata dal carattere estremamente tecnico dei disegni di legge di riforma. Infatti sarebbe assai pericoloso sottoporre il provvedimento ad una lunga discussione, nella quale potrebbero anche essere introdotte modificazioni tali da snaturarne lo spirito e la portata.

Il senatore Coppola conclude affermando di ritenere che le difficoltà fin qui frapposte, specie dai rappresentanti di alcune parti politiche all'assegnazione in sede redigente, potrebbero ora essere superate.

In senso favorevole alla richiesta di assegnazione in sede redigente si esprimono il ministro Reale, che condivide le preoccupazioni del senatore Coppola discendenti dalla estrema tecnicità della riforma, il senatore Licini, il quale ricorda come questa sia l'occasione per verificare le effettive possibilità di funzionamento dell'istituto parlamentare che ha a disposizione lo strumento per licenziare anche un disegno di legge complesso e politicamente importante come quello oggi all'esame della Commissione, e il senatore Lugnano il quale, nell'esprimere il parere favorevole dei senatori del Gruppo comunista alla proposta del senatore Coppola, fa rilevare come una duplicazione dell'esame degli emendamenti da parte dell'Assemblea del Senato costituisce un non senso, giacché tutte le argomentazioni che potevano essere prese in considerazione sono state ampiamente svolte da parte dei commissari.

In senso contrario parla invece il senatore Filetti che, dopo aver manifestato il suo apprezzamento per l'intenso lavoro della Commissione dichiara — ritenendo di interpretare il pensiero dei senatori del MSI-Destra nazionale — di doversi opporre alla richiesta di assegnazione in sede redigente, nella convinzione che sia indispensabile lasciare a tutti i parlamentari la possibilità di intervenire fattivamente nell'elaborazione del provvedimento di riforma.

L'oratore conclude aggiungendo, ai motivi già adottati per rifiutare il suo consenso alla proposta Coppola, quello della maggiore pubblicità riservata ai lavori dell'Assemblea.

Il presidente Viviani dichiara quindi che, non essendovi il voto unanime di tutti i com-

missari, si rende impossibile la richiesta per l'assegnazione in sede redigente.

La Commissione passa quindi all'esame delle proposte di modifica rimaste accantonate.

È accolto un emendamento proposto dalla senatrice Franca Falcucci con il quale si introduce un articolo 206, relativo alla possibilità per il coniuge cui i figli sono affidati, di percepire direttamente gli assegni familiari ad essi spettanti anche quando titolare di tali assegni sia l'altro coniuge.

È pure approvato un altro emendamento, aggiuntivo dell'articolo 207, a firma dei senatori Giglia Tedesco Tatò e Sabadini volto a coordinare le disposizioni in tema di separazione personale contenute nella legge di riforma del diritto di famiglia, con quelle analoghe della legge Fortuna-Baslini. (Una proposta del senatore Filetti, tendente a far dichiarare precluso l'emendamento in questione era stata in precedenza respinta).

Si esamina poi l'articolo 25 delle disposizioni transitorie, che era stato accantonato nella seduta antimeridiana. Dopo interventi dei senatori Sabadini, Licini, Branca e del ministro Reale, un emendamento tendente a riformulare questa disposizione viene presentato dal senatore Filetti.

La Commissione accoglie l'articolo su parere favorevole del relatore Agrimi, (conseguentemente è dichiarato precluso l'emendamento Filetti).

È quindi approvato l'articolo 26 delle disposizioni transitorie, che disciplina le conseguenze della reintroduzione dell'istituto della sostituzione fedecommissaria.

Inizia poi l'esame di quelle proposte di coordinamento finale, che sono state rimesse alla Commissione non avendo il comitato di coordinamento trovato su di esse un punto d'incontro per la loro definizione (lo stesso comitato aveva in precedenza accolto 50 tra modifiche di coordinamento e formali).

Sono ritirate dal ministro Reale — con riserva di una loro ripresentazione nel corso dell'esame in Assemblea — le modifiche suggerite ai numeri 3) e 5) nell'articolo 14 del testo approvato dalla Commissione. È invece accolta un'altra modifica suggerita dal ministro Reale tendente ad inserire, dopo

l'ultimo comma dell'articolo 16, il seguente capoverso: « Nell' ipotesi di cui al comma precedente i figli nei cui confronti non si verificano gli effetti del matrimonio valido hanno lo stato di figli naturali riconosciuti nei casi in cui il riconoscimento è consentito ».

Il rappresentante del Governo ritira poi le proposte di modifica da lui avanzate agli articoli 32 e 33 del testo elaborato dalla Commissione, riservandosi di riproporle in Assemblea.

E pure ritirata dal ministro Reale una modifica all'articolo 85-bis mentre un'altra proposta di coordinamento allo stesso articolo viene approvata.

Si accoglie poi una proposta, sempre del ministro Reale per ridurre il termine della *vacatio legis* a 120 giorni, in conseguenza dell'introduzione nel disegno di legge delle norme transitorie.

Infine la Commissione dà mandato al relatore Agrimi affinché riferisca favorevolmente all'Assemblea sul testo proposto dalla Commissione per il disegno di legge n. 550, nel quale verrà proposto l'assorbimento dei disegni di legge nn. 41 e 1595.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viviani avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani venerdì 24 gennaio, alle ore 10, per concludere l'esame dei disegni di legge nn. 34 e 1738, relativi all'abbassamento dei limiti per il conseguimento della maggiore età.

La seduta termina alle ore 21,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1975

Presidenza del Presidente
SAMMARTINO

Intervengono a norma dell'articolo 48 del Regolamento, l'ing. Massimo Perotti, direttore generale dell'ANAS e l'ing. Ennio Santucci, presidente ed amministratore delegato della Società autostrade.

La seduta ha inizio alle ore 10,25.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE AUTOSTRADALE E SULLE SUE PROSPETTIVE: AUDIZIONI DEL DIRETTORE GENERALE DELL'AZIENDA NAZIONALE AUTONOMA DELLE STRADE (ANAS) E DEL PRESIDENTE ED AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA SOCIETA' AUTOSTRADE

Il Presidente dà la parola all'ingegner Perotti, direttore generale dell'ANAS, rivolgendogli un cordiale ringraziamento per aver aderito all'invito della Commissione.

L'ingegner Perotti esordisce fornendo ed illustrando i dati sulla rete autostradale in esercizio, in costruzione e in programma, sottolineando poi le ragioni economiche e politiche che hanno determinato la scelta, in questo campo, del sistema della concessione a favore essenzialmente di società a prevalente capitale pubblico, scelta sanzionata con la legge 21 maggio 1955, n. 463 e confermata dalla successiva legge 24 luglio 1961, n. 729; quest'ultima legge, prosegue l'oratore, ha ribadito la volontà politica di intensificare gli sforzi intrapresi nel settore autostradale, avviando un vasto programma integrativo di nuove costruzioni.

Dopo essersi ampiamente diffuso sul programma realizzato con le suddette leggi, ricordando il complessivo onere finanziario sopportato dal bilancio dello Stato, e dopo aver fatto riferimento alla legge 28 marzo 1968, n. 385 — che prevedeva un piano aggiuntivo di infrastrutture autostradali, peraltro senza oneri per lo Stato — l'ingegner Perotti illustra ampiamente i programmi di completamento di autostrade in atto da parte sia della Società autostrade dell'IRI che delle altre società concessionarie.

Il direttore generale dell'ANAS si sofferma quindi sulle preoccupanti difficoltà in cui si dibatte il settore autostradale in concessione, difficoltà — prosegue — che, manifestatesi circa dieci mesi fa, non accennano a diminuire ed il cui perdurare potrà compromettere non solo ogni futuro intervento nel campo autostradale, ma anche la possibilità di completamento dei lavori in corso e, in taluni casi, minacciare l'esistenza stessa delle società concessionarie, con gravissime ripercussioni per il bilancio statale. Tra gli eventi che hanno negativamente interessato il settore nel corso degli ultimi mesi, l'in-

gegner Perotti ricorda la crisi energetica (con le sue ripercussioni sui traffici e quindi sugli introiti delle società concessionarie), la abrogazione delle agevolazioni fiscali prevista dalla legge n. 729, l'applicazione dell'IVA ai pedaggi autostradali, l'incremento dei costi di costruzione, di esercizio e di gestione, l'incremento abnorme ed imprevedibile dei costi del denaro, le restrizioni creditizie con conseguente difficoltà di approvvigionamento di fondi e di mantenimento quindi degli impegni assunti dalle società stesse.

Dopo aver analiticamente trattato, nei loro vari aspetti, i suddetti problemi, l'ingegner Perotti conclude la sua esposizione illustrando i rimedi da adottare nell'attuale congiuntura (revisione globale delle concessioni affidate, eventualmente modificando la normativa vigente, analizzando nel concreto il programma dei lavori in corso, assicurando l'indispensabile supporto finanziario per l'esecuzione dei lavori delle opere che si intendono completare, eccetera), e ribadendo l'urgenza di definire il piano nazionale dei trasporti, previsto nei documenti della programmazione economica, che dovrebbe costituire lo strumento per interventi tra loro integrati, interessanti tutti i settori del trasporto.

Conclusasi l'esposizione dell'ingegner Perotti, si apre il dibattito.

Il senatore Mingozzi, rilevato che lo sviluppo della rete autostradale è avvenuto, a suo avviso, in modo distorto ed irrazionale, dando luogo a notevoli squilibri territoriali ed economici, chiede di sapere se l'ANAS sta avviando l'indispensabile revisione critica della politica autostradale finora seguita. Osserva poi che, nonostante le opposizioni manifestate dagli enti locali interessati nonché da qualificati esperti, si sta proseguendo con investimenti del tutto inutili come quelli relativi alla progettata autostrada Rovigo-Vicenza-Trento.

Dopo aver affermato di ritenere soddisfacenti per le attuali esigenze del Paese le infrastrutture autostradali esistenti, il senatore Mingozzi sollecita il parere del direttore generale dell'ANAS circa la necessità di un potenziamento del sistema di viabilità ordinaria che — sottolinea l'oratore — è

l'unico capace di assicurare un armonico sviluppo del territorio; l'oratore pone in conclusione l'accento sull'esigenza di procedere ad un più largo decentramento delle strutture organizzative dell'ANAS.

Il senatore Maderchi domanda delucidazioni circa i metodi di controllo dell'ANAS sulle società concessionarie, circa i criteri seguiti per la costruzione di nuovi tronchi, in particolare delle tratte Attigliano-Palidoro e Fiano-Valmontone (al riguardo osserva che tali opere sono avversate dalle popolazioni delle zone interessate); l'oratore chiede anche di conoscere di chi sia la competenza per la realizzazione dei raccordi autostradali e quali sono gli orientamenti dell'Azienda per il miglioramento delle strade ordinarie alcune delle quali versano in pessime condizioni.

Il senatore Crollalanza chiede se l'ANAS sta affrontando il problema della costruzione di veloci strade di scorrimento per l'attraversamento dei grandi centri urbani, in modo da raccordare questi ultimi con il sistema autostradale esistente. Ulteriori delucidazioni l'oratore domanda circa il completamento di taluni tronchi autostradali, in particolare di quello che collega Taranto a Sibari e che — egli rileva — rappresenta l'opportuna sutura tra le tratte longitudinali adriatica e ionica.

Il senatore Arnone, premesso che l'odierna audizione tende essenzialmente all'acquisizione di elementi tecnico-amministrativi che possano integrare l'esposizione di taglio politico già effettuata dal ministro Lauricella e con la quale l'indagine stessa ha preso le mosse, ricorda che, già in quella occasione, il Ministro fece esplicito riferimento all'esigenza di un ripensamento critico della politica autostradale. Al riguardo domanda come tale ripensamento venga considerato dagli organi tecnici come appunto l'ANAS.

Il senatore Avezzano Comes, dopo aver sollecitato il parere dell'ingegner Perotti circa la congruità dell'attuale sistema autostradale rispetto alle esigenze del Paese, chiede se risponda a verità la notizia che la costruzione di taluni tronchi autostradali sia stata richiesta da Paesi europei e se è vero che questi ultimi si sarebbero dichiarati disposti a provvedere ai relativi finanziamenti.

L'oratore chiede anche di avere un giudizio tecnico circa l'utilità economica delle predette nuove costruzioni.

Il senatore Samonà rileva che la problematica in discussione non può in alcun modo prescindere dalla preliminare predisposizione di un piano integrato dei trasporti, nel cui contesto vanno inserite le scelte da effettuarsi nel settore autostradale; ad avviso dell'oratore appare in ogni caso prioritaria l'esigenza di un capillare sviluppo della viabilità ordinaria, secondo linee programmatiche per l'elaborazione delle quali è determinante il contributo delle Regioni.

Il senatore Sema, evidenziato lo stato di dissesto in cui versa l'intero sistema dei trasporti e che si traduce in costi economici elevatissimi, sollecita chiarimenti circa i rapporti esistenti tra le infrastrutture stradali ed il sistema portuale che, osserva, risente in grave misura delle strozzature determinate dalla carenza di adeguati collegamenti stradali.

Il senatore Zaccari, dopo aver dichiarato di non condividere il giudizio negativo, espresso in particolare dal senatore Mingozzi, circa lo sviluppo della rete autostradale che, a suo avviso, ha invece assolto ad una importante funzione economico-sociale, chiede di conoscere gli orientamenti dell'ANAS in merito alla situazione, in taluni casi fallimentare, delle Società concessionarie.

Replicando ai vari oratori, l'ingegner Perotti afferma che l'ANAS si è sempre attenuta alle disposizioni di legge ed in particolare a quelle che hanno fatto divieto di procedere a nuove concessioni.

Dichiara poi che lo sviluppo della rete autostradale è in linea di massima sufficiente; appaiono tuttavia opportune talune integrazioni soprattutto per migliorare i collegamenti con il sistema autostradale europeo; a tale proposito, rispondendo in particolare al quesito del senatore Avezzano Comes, fa presente che è stata di recente nominata un'apposita Commissione per valutare la fattibilità e le prospettive di finanziamento dell'autostrada di Alemagna.

Su queste ultime dichiarazioni dell'ingegner Perotti si svolge un breve dibattito.

Il senatore Maderchi sottolinea l'inopportunità della presenza in seduta del presidente della società per l'autostrada di Alemagna nella persona del senatore Caron.

Il presidente Sammartino ricorda che il senatore Caron, il quale ha diritto di assistere alla seduta della Commissione, ha chiesto di essere ascoltato, nella sua qualità di presidente della società per l'autostrada di Alemagna, nell'ambito dell'indagine in corso.

I senatori Grossi e Samonà, intervenendo a loro volta, esprimono perplessità circa l'effettiva utilità dell'autostrada di Alemagna, ritenendo che la già esistente autostrada del Brennero possa soddisfare adeguatamente le esigenze di un collegamento con il sistema stradale europeo.

Proseguendo nella sua replica ai quesiti postigli, l'ingegner Perotti afferma che l'ANAS si sta preoccupando dell'esigenza di migliorare il sistema della viabilità ordinaria, avvalendosi anche dell'apporto delle Regioni. Circa la questione dei controlli sulle società concessionarie, fa rilevare che essi avvengono dapprima a livello locale mediante appositi uffici periferici; successivamente intervengono organi centrali di controllo prima del vaglio definitivo del consiglio di amministrazione dell'Azienda.

Dopo aver affermato che il programma per i prolungamenti, i raddoppi e la realizzazione dei nuovi tronchi è subordinato all'evoluzione dell'attuale crisi ed al riequilibrio dei piani finanziari, l'oratore osserva che il problema dell'attraversamento dei centri urbani indubbiamente esiste e va affrontato a livello di enti locali, riguardando i singoli piani regolatori.

Rispondendo infine ad un quesito del senatore Cavalli riguardante il traforo del Gran Sasso, l'ingegner Perotti fa presente che i lavori relativi sono attualmente in una fase di stallo per le difficoltà finanziarie della società concessionaria.

Il Presidente dà quindi la parola all'ingegner Santucci, presidente ed amministratore delegato della Società autostrade del Gruppo IRI.

Dopo un breve esordio, nel corso del quale si diffonde sui sistemi di costruzione e di esercizio di autostrade previsti dalla norma-

tiva vigente e dopo aver comunicato i dati, riferiti a tutto il 1974, della situazione della rete autostradale, l'ingegner Santucci si sofferma diffusamente sulle caratteristiche del regime concessionale della Società da lui presieduta, quale regolato dalla legge 28 marzo 1968, n. 685, sottolineando, in particolare, che detta legge non si è limitata a fissare lo scopo sociale della Società autostrade ma ha precisato la condizione base di economicità della sua conduzione, attraverso gli strumenti delle tariffe di pedaggio e della conferma del regime fiscale stabilito nella legge n. 729 del 1971.

Va inoltre precisato, prosegue l'oratore, che le agevolazioni tributarie miravano al contenimento dei costi di costruzione e di gestione nonché all'ampliamento delle possibilità di introito e non all'acquisizione di benefici di tipo incentivante per la concessionaria in quanto, com'è noto, gli utili eccedenti l'8 per cento del capitale sociale vengono devoluti allo Stato.

Dopo aver sottolineato come questo contesto normativo fosse tale da assicurare l'equilibrio gestionale della Società, l'ingegner Santucci illustra i principali eventi che hanno determinato, segnatamente a partire dal secondo semestre del 1973, una profonda modificazione delle condizioni generali di conduzione aziendale, impedendo inoltre qualsiasi seria previsione non solo a lungo ma anche a medio termine: emanazione dei provvedimenti delegati per l'attuazione della riforma fiscale, aumento rapido dei costi delle costruzioni, insorgere della crisi energetica (con le conseguenti mutate prospettive di sviluppo della domanda di traffico) e della crisi valutaria nonché appesantimento dei mercati finanziari italiani ed esteri.

Precisato quindi che il divario tra previsioni di programma e traffico effettivo, e quindi introiti, è destinato ad accentuarsi nel corrente anno, nonostante le previsioni prudenziali a suo tempo formulate, l'ingegner Santucci fa presente che gli eventi negativi sopra elencati hanno determinato un processo di progressivo squilibrio nella gestione della Società, il cui bilancio per l'anno appena trascorso vedrà ridursi note-

volmente il saldo per ammortamenti finanziari, che risulterà molto inferiore alle esigenze di una regolare conduzione, per giungere ad annullarsi nell'esercizio 1975. Da qui la necessità di rinviare gli appalti per il completamento del piano aggiuntivo previsto nella legge del 1968, piano che, per poter essere rilanciato, postula il riequilibrio economico della concessione attraverso provvedimenti idonei, tra i quali l'oratore menziona il graduale adeguamento delle tariffe nel tempo, la forte riduzione dell'aliquota IVA sui pedaggi, il ripristino della possibilità del ricorso al mercato finanziario italiano ed estero, in esenzione da imposte sui redditi dei titoli emessi. In tal modo, conclude l'ingegner Santucci, potrà essere avviato il ripristino delle condizioni operative a suo tempo fissate dalla legge, per consentire alla Società di assolvere, in condizioni di normale congiuntura, con criteri di economicità, i compiti ad essa affidati.

A conclusione dell'intervento dell'ingegner Santucci, il senatore Arnone chiede notizie circa il mancato adeguamento alla normativa comunitaria delle norme concernenti gli appalti nonché sulle condizioni poste dalla Banca europea degli investimenti per concedere finanziamenti, mentre il senatore Mingozzi chiede di conoscere se la Società autostrade intende rivedere i propri programmi operativi in relazione anche alle riconosciute, nuove priorità di politica economica.

Successivamente il senatore Crollalanza chiede di conoscere se, in relazione alla situazione congiunturale illustrata dall'ingegner Santucci, vi siano impianti della Società autostrade inutilizzati e, nell'ipotesi affermativa, se non si ritenga opportuno utilizzare detti impianti per scopi diversi da quelli originari.

I senatori Grossi e Samonà domandano chiarimenti circa l'incidenza dei costi per ampliamenti e per nuove costruzioni nonché per la normale manutenzione.

Rispondendo agli oratori intervenuti, l'ingegner Santucci sottolinea l'indispensabilità dei lavori di raddoppio del tronco autostradale Bologna-Piacenza che, ricorda, costituisce un grande collettore di traffico; afferma poi che la Società autostrade è sempre stata

disponibile per acquisire i pareri degli enti locali e che lo ha fatto anche in occasione della predisposizione del piano di adeguamento della rete; a quest'ultimo riguardo rileva che il predetto piano è stato redatto tenendo conto di un certo *trend* di sviluppo del traffico automobilistico, successivamente ridimensionato dall'attuale crisi del settore.

L'ingegner Santucci fornisce quindi chiarimenti circa i moduli operativi della Società ed in relazione ai costi per ampliamenti e per la manutenzione del sistema autostradale.

Rispondendo infine ad un quesito del senatore Avezzano Comes, il quale aveva prospettato l'opportunità di una più razionale distribuzione del traffico sulle tratte longitudinali, l'oratore osserva che l'Autostrada del sole, in quanto serve regioni più fittamente popolate ed economicamente sviluppate, assorbe volumi di traffico ben più consistenti rispetto alle longitudinali adriatiche, per la utilizzazione della quale la Società ha comunque svolto un'intensa opera promozionale, anche mediante la introduzione di tariffe preferenziali per il turismo straniero.

A conclusione della audizione, il presidente Sammartino rivolge all'ingegner Santucci un vivo ringraziamento per le utili indicazioni fornite.

La seduta termina alle ore 13,20.

AGRICOLTURA (9^a)

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1975

Presidenza del Presidente
COLLESELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Lobianco.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche e integrazioni alla legge 26 maggio 1965, n. 590, sulla proprietà coltivatrice** » (1514), d'iniziativa del senatore De Marzi.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Cassarino, relatore alla Commissione, illustra il nuovo testo dell'articolo unico elaborato dall'apposita Sottocommissione.

Con tale nuova formulazione si è ristretto l'ambito di previsione della norma alla sola ipotesi di alienazione a titolo oneroso di fondi rustici da parte di enti pubblici o di fondazioni o di enti similari, specificando che il diritto di prelazione spetta all'affittuario che, anche se non dedito abitualmente alla coltivazione della terra, coltivi il fondo almeno da due anni; inoltre si precisa che l'affittuario ha diritto di riscattare il fondo dall'acquirente e da ogni successivo avente causa a condizione che la trascrizione del contratto di compravendita sia avvenuta dopo il 1° gennaio 1974 e che il diritto di riscatto venga esercitato entro sei mesi dall'entrata in vigore del provvedimento.

Il senatore Buccini illustra un proprio emendamento, aggiuntivo di un articolo 2, inteso a modificare il meccanismo di notifica della proposta di alienazione disciplinato all'articolo 8 della legge n. 590 del 1965, per ovviare all'ipotesi di mancata notificazione. Una tale modifica — osserva il senatore Buccini — darà al provvedimento una prospettiva operativa ben più ampia e generale eliminando un ostacolo alla piena efficacia dell'istituto della prelazione a favore dell'affittuario.

Il Presidente invita i commissari a tenere conto dei limiti originari della proposta, e i temi per i quali è stata chiesta l'assegnazione in sede deliberante.

Il senatore De Marzi esprime il proprio pieno consenso all'emendamento Buccini.

Il senatore Artioli, pur dichiarando di comprendere le esigenze che hanno ispirato la normativa in discussione, osserva che il vero problema da risolvere è quello del prezzo di vendita dei terreni, il cui eccessivo li-

vello, rispetto ai prezzi medi, spesso manovrato per fini chiaramente speculativi, nullifica in pratica l'esercizio del diritto di prelazione. Egli pertanto auspica che tale questione venga al più presto affrontata e risolta, dal momento che esistono dei precisi parametri di riferimento dei prezzi dei fondi rustici.

Il senatore Balbo motiva il proprio dissenso affermando che il provvedimento reca un ulteriore grave *vulnus* alla proprietà agricola, introducendo un arbitrario meccanismo di retroattività che apre la via ad ulteriori ingiustificate limitazioni di questo diritto.

Dopo che il relatore si è dichiarato in linea di principio d'accordo con l'emendamento Buccini, pur rimettendosi al Governo per un suo eventuale accoglimento, prende la parola il sottosegretario Lobianco.

L'oratore afferma che il Governo, in considerazione del più ristretto ambito di operatività del nuovo testo proposto dalla Sottocommissione, ritiene di poter superare alcune perplessità esistenti inizialmente in relazione alla deroga che veniva introdotta alla configurazione giuridica del coltivatore diretto titolare del diritto di prelazione, e annuncia che pertanto è favorevole all'approvazione del provvedimento. Dopo aver fatto rilevare al senatore Balbo che in linea di principio sono possibili deroghe al principio della retroattività delle leggi qualora vengano previste eccezionalmente per obiettivi motivi di interesse generale, il sottosegretario Lobianco invita il senatore Buccini a ritirare il suo emendamento dal momento che il problema di una revisione di tutto il meccanismo dell'esercizio del diritto di prelazione per i coltivatori diretti verrà affrontato più organicamente in sede di revisione di tutta la materia, già prevista da altri disegni di legge all'esame della Commissione.

Il senatore Buccini, prendendo atto dell'impegno del Governo per una successiva soluzione organica del problema, ritira il suo emendamento.

A questo punto il senatore Zanon illustra un emendamento modificativo del primo comma dell'articolo unico, inteso a specificare che l'affittuario titolare del diritto di

prelazione deve coltivare il fondo, con il lavoro proprio o della sua famiglia, da almeno 15 anni e non da 2 anni, come previsto nel testo della Sottocommissione.

Dopo che il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso avviso contrario (in particolare il primo osserva che il termine di due anni si riallaccia alla previsione della legge n. 817 del 1971), il senatore Zanon ritira la propria proposta di modifica.

I senatori Zavattini e Balbo, intervenendo per dichiarazioni di voto, preannunciano rispettivamente l'astensione del Gruppo comunista ed il voto contrario del Gruppo liberale; in particolare il senatore Zavattini sottolinea che rimane aperto il grosso problema della definizione del prezzo di vendita dei fondi, che costituisce il nodo centrale da risolvere con criteri di priorità.

Posto ai voti, viene quindi approvato, a maggioranza, l'articolo unico del disegno di legge nella nuova formulazione proposta dalla Sottocommissione.

« **Disposizioni relative all'esercizio dell'uccellagione** » (336), d'iniziativa dei senatori Arena ed altri;

« **Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia e modifica dell'articolo 2 della predetta legge 2 agosto 1967, n. 799** » (583), d'iniziativa dei senatori Dalvit ed altri (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*);

« **Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia** » (665).

(Discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge n. 583, con assorbimento dei disegni di legge nn. 336 e 665).

Il Presidente ricorda che la discussione generale è stata già svolta nella seduta del 16 gennaio, in sede referente. Avverte quindi che, ove non vi siano altri interventi di merito, la Commissione procederà alla discussione del disegno di legge, sulla base del testo degli articoli del disegno di legge n. 583, accolti dalla Commissione in tale seduta.

Il senatore Fermariello ribadisce le riserve del Gruppo comunista e preannuncia l'astensione nella votazione sul disegno di legge, de-

finendo inutile il provvedimento, ispirato a pressioni immotivate di una parte dell'opinione pubblica; dopo aver contestato la opportunità di una normativa svincolata dai temi più importanti della legge-quadro sulla caccia, di cui lamenta il ritardo, osserva altresì che solo in tale contesto sarà possibile conseguire il riordinamento dell'attività venatoria, compatibilmente con la tutela della fauna e degli ambienti naturali, e risolvere anche il problema del rapporto con i coltivatori agricoli, male impostato con l'annunciata proposta di un *referendum* sull'articolo 842 del Codice civile, mentre è necessario cointeressare i produttori agricoli con nuove norme concernenti i contributi per l'allevamento di selvaggina e per il mantenimento di *habitat* naturali e col risarcimento dei danni arrecati dalla selvaggina. Illustra quindi emendamenti al secondo comma dell'articolo 1, contestando il carattere vincolante del parere del Consiglio nazionale delle ricerche e chiedendo che si faccia riferimento al Laboratorio di zoologia applicata alla caccia.

Il senatore Zugno espone anzitutto alcune riserve pregiudiziali sulla definizione dei problemi dell'uccellazione in via autonoma, ricordando che il mantenimento della caccia al capanno pone il problema del reperimento dei richiami vivi. Premette altresì che la tutela dell'avifauna migratoria investe molti Paesi di tre continenti, e interessa solo in minima parte il territorio italiano. Propone quindi specifici emendamenti per consentire l'uccellazione anche per fini amatoriali; per prevedere un parere conforme del Laboratorio di zoologia applicata alla caccia di Bologna, in luogo del parere vincolante del Consiglio nazionale delle ricerche, e per affidare l'esercizio delle attività di uccellazione, consentite per fini di ricerca scientifica, al Comitato provinciale della caccia competente per territorio.

Il senatore Artioli osserva che le norme in discussione non risolvono il problema di limitare esclusivamente ad Istituti scientifici le attività di cattura di uccelli e che l'inevitabile ricorso a singoli privati anche per i fini di ricerca porrà nuovi problemi che andranno opportunamente regolamentati. Insiste

sull'esigenza di fare riferimento al Laboratorio di zoologia applicata alla caccia, istituto con competenze specifiche che va potenziato, e definisce limitativo per i poteri delle Regioni il carattere vincolante del previsto parere.

Il senatore Dante Rossi, premesso che la legge proposta appare inadeguata ai suoi fini e che i problemi in esame andavano meglio considerati in sede di legge-quadro sulla caccia, fa presente che il Consiglio nazionale delle ricerche non svolge alcuna specifica attività in tale settore, mentre il testo in discussione attribuirebbe a tale organismo non solo nuovi compiti, ma addirittura poteri vincolanti per le Regioni.

Il relatore alla Commissione, senatore Zanon, si pronuncia sugli emendamenti proposti, osservando che il riferimento al Consiglio nazionale delle ricerche è ispirato all'esigenza di deferire talune valutazioni tecniche ad un organo nazionale che dia ampie garanzie di obiettività scientifica. Si rimette comunque alla Commissione per quanto concerne il proposto riferimento al Laboratorio di zoologia applicata alla caccia, quale organo tecnico specificamente competente in materia, e ricorda che il direttore di tale Laboratorio, anche a seguito dell'udienza conoscitiva svoltasi la scorsa estate, si è già pronunciato indicando in 40 le uccellande effettivamente autorizzate per finalità scientifiche, e in 80 circa il numero massimo di tali uccellande occorrenti eventualmente per i fini di ricerca. Rileva peraltro che in altri Paesi, per tali fini, sono operanti pochissimi impianti per la cattura di uccelli.

Si dichiara quindi contrario alle altre proposte, insistendo per il carattere vincolante di valutazioni tecniche allo scopo di prevenire ogni uso distorto delle norme e contestando l'opportunità di aprire un nuovo spiraglio per gli abusi, attraverso l'ammissione dell'uccellazione per scopi amatoriali, mentre i problemi della caccia al capanno e con richiami vivi potranno essere risolti nelle norme della legge-quadro sulla caccia.

Il sottosegretario Lobianco ricorda le finalità precise perseguite sia dal disegno di legge governativo, sia dalle altre proposte,

per eliminare ogni incertezza sull'abrogazione dell'uccellazione ed ogni abuso che potesse perpetuarsi dopo tale abrogazione. Al fine di evitare ogni espediente contrario a tali finalità, dichiara di opporsi, a nome del Governo, al riferimento all'uccellazione per scopi amatoriali e al riferimento ai Comitati provinciali della caccia. Ribadisce altresì la esigenza del carattere vincolante per i pareri tecnici e si rimette alle valutazioni della Commissione in merito all'organismo scientifico da impegnare per tali pareri. Avverte che in ogni caso, se si dovesse fare riferimento al Laboratorio di zoologia applicata alla caccia, il Governo propone un emendamento integrativo perchè tale Laboratorio senta anche il parere del Consiglio nazionale delle ricerche. Tutto ciò al fine di consentire limitate catture esclusivamente per scopi giustificati di ricerca scientifica e per prevenire ogni deleterio abuso nella pratica dell'uccellazione.

Il Presidente avverte che si passerà alla votazione degli emendamenti all'articolo 1.

Il senatore Fermariello, preso atto dell'atteggiamento del relatore in merito al Laboratorio di zoologia applicata alla caccia, si associa alla proposta del senatore Zugno che prevede un « parere conforme » per il rilascio delle licenze.

La Commissione, a maggioranza, respinge anzitutto l'emendamento proposto dai senatori Zugno, Cassarino e Balbo, per consentire l'uccellazione per scopi amatoriali.

La Commissione a maggioranza respinge (dopo una dichiarazione di voto del senatore Zugno) l'emendamento proposto dagli stessi senatori Zugno, Cassarino e Balbo per sostituire la parola « conforme » alla parola « vincolante »; ed approva l'emendamento, proposto dagli stessi senatori, per il riferimento al Laboratorio di zoologia applicata alla caccia di Bologna anzichè al Consiglio nazionale delle ricerche.

La Commissione — dopo prova e controprova — approva l'emendamento proposto dal Governo per aggiungere, dopo il riferimento al parere del citato Laboratorio, le parole « sentito il Consiglio nazionale delle ricerche ».

Dopo che il senatore Zugno ha dichiarato di non insistere sul suo emendamento relativo ai Comitati provinciali della caccia, la Commissione, a maggioranza e con l'astensione dei senatori comunisti, approva l'articolo 1 nel testo così risultante dagli emendamenti:

« È abrogato l'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia.

Esclusivamente per scopi di ricerca scientifica, le Regioni e le Province autonome, su parere vincolante emesso dal Laboratorio di zoologia applicata alla caccia di Bologna sentito il Consiglio nazionale delle ricerche, possono concedere di volta in volta le necessarie autorizzazioni all'esercizio dell'uccellazione ».

La Commissione approva altresì gli articoli 2 e 3 del disegno di legge n. 583, sui quali non risultano proposti emendamenti.

La Commissione infine, con l'astensione dei senatori comunisti e del senatore Zugno, approva il disegno di legge nel suo complesso.

Il Presidente avverte che, a seguito di tale deliberazione, si intenderanno assorbiti nel testo approvato i disegni di legge nn. 336 e 665.

IN SEDE REFERENTE

« **Finanziamento della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, recante norme per lo sviluppo della montagna** » (1586), d'iniziativa dei senatori Artioli ed altri;

« **Finanziamento delle Comunità montane istituite con legge 3 dicembre 1971, n. 1102** » (1692), di iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri;

« **Provvedimenti straordinari a favore della montagna** » (1800), d'iniziativa dei senatori Buccini ed altri.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si prosegue nell'esame, sospeso ieri. Il Presidente, atteso il calendario dei lavori concordato per l'Assemblea, invita la Commissione ad esaminare le proposte di un testo unificato elaborate dal senatore Mazzoli e a prendere posizione su di esse; in particolare egli esprime l'avviso che le decisioni della

Commissione dovrebbero in ogni caso condurre all'utilizzo dei previsti 40 miliardi per il 1975, sulla base di un preciso impegno del Governo per ulteriori stanziamenti negli anni futuri.

Il senatore Mazzoli passa quindi ad illustrare due proposte alternative. La prima, recependo il suggerimento emerso durante il dibattito, prevede che il finanziamento di 200 miliardi venga articolato lungo un arco triennale indicando soltanto in percentuale le varie utilizzazioni. All'articolo 3 si prevede poi che, cessato il triennio, il Governo inserisca nel bilancio un apposito capitolo destinato al finanziamento delle Comunità montane.

La seconda proposta invece, sulla base delle comunicazioni fatte dal Governo, impegna i 40 miliardi solo per il 1975, prevedendo per gli anni successivi l'inserimento in bilancio di un apposito capitolo.

Il senatore Del Pace, premesso che il Gruppo comunista è d'accordo con la necessità di andare rapidamente in Assemblea per dirimere i nodi emersi durante l'esame, osserva che la seconda proposta del senatore Mazzoli rappresenta una indicazione puramente teorica priva di pratica incidenza. Egli quindi dichiara di accettare la discussione sulla prima proposta che recepisce positivamente il principio della pluriennalità del finanziamento, anche se la previsione di 200 miliardi rimane oggettivamente insufficiente a far fronte alle necessità delle Comunità montane; a questo proposito preannuncia un emendamento inteso ad elevare a 300 miliardi il finanziamento.

Sull'articolo 1 l'oratore esprime vive perplessità sulla previsione di una percentuale dello stanziamento per opere a carattere interregionale, dal momento che la configurazione delle Comunità è sempre regionale e quindi in definitiva tale riserva opererebbe unicamente a favore del Ministero. Per quanto riguarda poi l'articolo 3, il senatore Del Pace osserva infine che la previsione in esso contenuta andrebbe più congruamente collocata in un ordine del giorno e quindi appare sostanzialmente irrilevante nel contesto della proposta.

Il senatore Balbo insiste nel ritenere insufficienti i previsti 200 miliardi, sottolineando ancora che la somma costituisce una riduzione di stanziamento in relazione all'aumentato numero delle Comunità montane. Condivide le proposte del relatore perchè siano utilizzati gli stanziamenti assicurati dal Governo.

Il senatore Zanon, premesso di non poter condividere la seconda delle formulazioni proposte dal relatore, si dichiara favorevole alla prima proposta che impegna i finanziamenti per almeno tre anni; ritiene comunque insufficienti i 200 miliardi e prospetta la possibilità di elevare tale somma ad almeno 300 miliardi, pur rendendosi conto delle difficoltà di bilancio prospettate dal Governo. Si dichiara favorevole alla limitazione delle spese generali prevista nell'articolo 2, pur ritenendo forse eccessivo il limite del 5 per cento, ed esprime perplessità sulla formulazione dell'articolo 3, il cui contenuto potrebbe formare oggetto di un ordine del giorno.

Il senatore Buccini approva la formulazione (proposta dal relatore come prima alternativa) che prevede stanziamenti pluriennali, con la completa utilizzazione dei fondi assicurati dal Governo in soli tre anni. Invita peraltro il Governo a prendere atto della volontà della Commissione per un più consistente impegno in favore della montagna. Concorda altresì con il riparto delle somme previste dall'articolo 1, e con il limite di spesa indicato dall'articolo 2, ispirato al fine di evitare un appesantimento burocratico delle Comunità montane, che devono rimanere organi di coordinamento dell'attività dei comuni. Condivide le perplessità sull'articolo 3, il cui contenuto andrebbe riprodotto in un ordine del giorno, ma ritiene utile mantenere il riferimento ad un apposito capitolo del bilancio di previsione.

Il senatore Cacchioli dichiara di preferire la proposta del relatore per uno stanziamento triennale, che assicura anche il carattere pluriennale degli stanziamenti per la programmazione dell'attività delle Comunità montane. Sostiene l'opportunità di destinare specifiche somme per il finanziamento di talune opere pubbliche e per il completamento di opere già iniziate, come previsto nei punti

b) e c) dell'articolo 1 e si associa alle considerazioni del senatore Buccini sulle finalità dell'articolo 2, per limitare il pericolo di burocratizzazione delle Comunità montane, e sull'opportunità di accantonare l'articolo 3, salvando il principio dell'istituzione di un apposito capitolo di bilancio.

Il Presidente, rilevati gli orientamenti emersi, prospetta la possibilità di una diversa formulazione del primo comma dell'articolo 1, in base alla quale risulti ripartita la somma fra gli anni finanziari 1975, 1976 e 1977 e sia prevista l'istituzione di un apposito capitolo di bilancio. Su tale proposta concordano, con alcune osservazioni, i senatori Del Pace e Cacchioli e il relatore Mazzoli.

Il relatore Mazzoli replica brevemente, avvertendo che in base alla formulazione proposta dal Presidente non è più necessario l'articolo 3, sul quale sono state espresse riserve. Prende atto del consenso espresso dai vari Gruppi sull'impostazione indicata nella sua prima proposta e sottolinea che l'istituzione di uno specifico capitolo di bilancio non solo ribadisce il carattere di ordinarietà e continuità degli stanziamenti per le Comunità montane, ma offre al Parlamento, in occasione dell'esame del bilancio annuale, la possibilità di ulteriori determinazioni in merito all'erogazione dei fondi. Dopo aver osservato che la riserva di stanziamenti prevista dai punti b) e c) dell'articolo 1 risulta contenuta entro opportuni limiti, si richiama alle considerazioni degli intervenuti sulle finalità dell'articolo 2, che in un certo senso dà luogo ad una interpretazione autentica di alcune disposizioni della legge n. 1102. Chiede quindi che la Commissione si pronunci favorevolmente sugli articoli 1 e 2 del primo testo da lui proposto.

Il sottosegretario Lobianco, sciogliendo la riserva formulata nella seduta di ieri dal sottosegretario Felici, fa presente che da parte del Ministero del tesoro è stata confermata la disponibilità complessiva di 200 miliardi in cinque anni e si richiama altresì al parere della Commissione bilancio sul limite di spesa per il 1975, indicato in 40 miliardi. Dichiarando quindi che il Governo, pur

rimettendosi alle decisioni della Commissione, non può dichiararsi favorevole al testo proposto dal relatore, per quanto attiene agli stanziamenti relativi al 1976 e 1977.

Il Presidente avverte che si passerà all'esame degli articoli, sulla base del primo testo proposto dal relatore, sottolineando altresì gli orientamenti della Commissione per uno stanziamento concentrato in un triennio.

Il senatore Del Pace dichiara che i senatori comunisti si riservano di riproporre in Assemblea un emendamento all'articolo 1, per elevare lo stanziamento complessivo a 300 miliardi. Esprime qualche riserva sul limite, definito forse esiguo, previsto dall'articolo 2 per le spese generali.

L'articolo 1 (al quale si dichiara contrario il rappresentante del Governo) è accolto, con l'astensione dei senatori comunisti, nel seguente testo:

« Al rifinanziamento della legge 3 dicembre 1972, n. 1102, recante norme per lo sviluppo della montagna, si provvede per gli anni 1975, 1976 e 1977 con uno stanziamento di lire 40 miliardi per il 1975 e di lire 160 miliardi complessivi per il 1976 e il 1977, da iscriversi in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Le somme stanziare per ciascun anno vengono così utilizzate:

a) il 90 per cento da assegnarsi alle Comunità montane in conformità ai criteri di riparto contenuti nel 6° comma dell'articolo 5 della legge 3 dicembre 1972, n. 1102;

b) il 5 per cento per il finanziamento delle opere pubbliche di interesse nazionale ed interregionale, nonché di quelle destinate alla sistemazione idrogeologica, alla conservazione del suolo ed alla protezione della natura di competenza degli organi statali a norma dell'articolo 4, lettere f), g), h) del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11;

c) il 5 per cento per il finanziamento delle opere in corso o di particolare urgenza di cui all'articolo 15, punto 2 della legge 3 dicembre 1972, n. 1102, delle opere di bonifica montana danneggiate, nonché dei maggiori oneri conseguenti alla revisione dei prezzi, alle gare in aumento, alle perizie sup-

pletive per opere già eseguite o in corso di esecuzione ».

La Commissione accoglie l'articolo 2 nel seguente testo:

« Le Comunità montane possono utilizzare per le spese del personale e di ufficio una somma non superiore al 5 per cento del finanziamento a loro assegnato dalle Regioni ».

La Commissione infine dà mandato di fiducia al relatore per riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge, e delibera di chiedere all'Assemblea, dati i motivi di urgenza, l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 13,25.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1975

*Presidenza del Presidente
CATELLANI*

Intervengono il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Donat-Cattin e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Carenini.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Carenini risponde alle interrogazioni n. 3 - 1112 del senatore Alessandrini, n. 3 - 1399 dei senatori Piva ed altri nonché n. 3 - 1400 del senatore Farabegoli in merito ai problemi dell'approvvigionamento dello zucchero, della determinazione del nuovo prezzo delle barbabietole, della ristrutturazione dell'industria saccarifera, in riferimento a quanto approvato dal Senato in sede di conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 255, nonché delle indicazioni scaturite dall'indagine conoscitiva svolta in materia dalla Commissione.

Seguono le repliche dei presentatori.

Il senatore Alessandrini afferma che la sua interrogazione ha avuto solo una parziale risposta ed auspica che i problemi da lui

sollevati vengano ulteriormente affrontati in altra sede, specie in riferimento alle conclusioni dell'indagine suaccennata.

Il senatore Piva, a sua volta, si dichiara perplesso di fronte ad una risposta non sufficientemente esauriente, sostenendo anch'egli la necessità di tenere un approfondito dibattito in materia.

Anche il senatore Farabegoli auspica che la materia sia oggetto di un apposito, più approfondito dibattito, cui partecipi anche il Ministro dell'agricoltura, ritenendo non sufficientemente approfondite le risposte oggi fornite in relazione alle deliberazioni prese precedentemente in materia dal Senato.

Infine il sottosegretario Carenini fornisce ulteriori chiarimenti su alcuni punti oggetto della sua risposta.

DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI RESE DAL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO NELLA SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1974

Si apre il dibattito sulle comunicazioni del ministro Donat-Cattin: intervengono i senatori Piva e Noè.

Il senatore Piva ricorda brevemente in primo luogo la posizione assunta dal Gruppo comunista nei confronti della gestione dell'Enel: ribadita la posizione favorevole alla nazionalizzazione dell'energia elettrica (anche se ne ritiene criticabili le modalità di esecuzione), si sofferma su alcuni indirizzi assunti dalla amministrazione dell'ente, rivolgendo ad essa forti critiche, in particolare per aver trascurato la costruzione di centrali idroelettriche, per l'abbandono della produzione elettronucleare di elettricità, per l'errato modo di affrontare il problema dell'inquinamento; formula anche rilievi critici in merito al sistema tariffario che definisce inadeguato, nonché alla politica dei rapporti con il personale perseguita dall'ente.

Il senatore Piva passa poi ad indicare i motivi che erano alla base della richiesta di comunicazioni da parte del Ministro. Accenna all'esigenza di fugare le preoccupazioni causate dalle improvvise interruzioni della erogazione di energia elettrica; alla necessità di conoscere le reali disponibilità di energia

e il grado di utilizzo di tutte le centrali; nonchè all'esigenza di una più razionale utilizzazione delle presenti disponibilità.

Dopo aver accennato ai problemi esistenti in materia di approvvigionamento del combustibile nucleare anche in rapporto alla preannunciata costruzione di nuove centrali elettronucleari nonchè all'esigenza di chiarire i rapporti tra Enel e Regioni e di approfondire il problema delle disponibilità finanziarie in ordine ai programmi a breve e lungo termine, l'oratore passa a trattare dei problemi generali di politica energetica. In materia dichiara di apprezzare che il Governo abbia preannunciato la presentazione di un piano organico che affronti il problema dell'utilizzazione di tutte le fonti di energia, rivedendo conseguentemente le scelte del piano petrolifero, e ricorda le critiche mosse a quest'ultimo da parte comunista.

Anche se riconosce l'ampiezza delle comunicazioni fatte dal Ministro, che ritiene apprezzabili per alcuni aspetti — conclude — risposte più esaurienti e circostanziate dovranno essere date ai precisi problemi da lui sollevati.

Interviene quindi il senatore Noè. Esordisce dichiarando di concordare su gran parte delle dichiarazioni del Ministro, in particolare in merito alle misure volte ad economizzare combustibile, a proposito delle quali sottolinea gli effetti benefici derivanti dall'aumento del prezzo dell'olio combustibile pesante, anche ai fini di una razionalizzazione delle nostre importazioni petrolifere.

Dopo alcune precisazioni del Ministro in merito ai consumi di olio combustibile, il senatore Noè si sofferma sull'esigenza dell'elaborazione a livello politico di tutta la complessa materia energetica, con particolare riferimento ad una politica industriale nucleare. In proposito accenna alle soluzioni date a tale problema in altri Paesi.

Dichiara quindi di nutrire perplessità in merito ad un ente nazionale incaricato dell'approvvigionamento del combustibile occorrente alla produzione di energia, mentre vedrebbe più opportuno che la necessaria azione di coordinamento e di indirizzo fosse svolta dal Ministero. Chiarimenti in merito sono forniti dal ministro Donat-Cattin: sottolinea che si vorrebbe unificare, attraverso

un ente unico, la fase operativa dell'approvvigionamento, restando affidata al Ministero la funzione direttiva.

Il senatore Noè accenna quindi ai problemi della ricerca nucleare svolta dal CNEN, rilevando che per tale punto dissente dalle dichiarazioni del Ministro; dopo alcuni accenni critici agli iniziali criteri di gestione del CNEN ed alla politica a suo tempo seguita dal professor Ippolito, sottolinea l'esigenza che la ricerca scientifica in materia nucleare sia indirizzata alla soddisfazione delle esigenze industriali come avviene in altri Paesi della Comunità europea, che hanno potuto così raggiungere positivi risultati.

Passa quindi alla necessità di un collegamento fra la politica energetica italiana e quella europea, argomento a suo giudizio meritevole di un maggiore approfondimento. In tale prospettiva accenna alle ricerche in materia di reattori veloci, campo nel quale — egli dice — la partecipazione italiana ai programmi comunitari si rivela insufficiente per la mancanza di una politica industriale, più che di ricerca pura. Sempre in tale ambito di problemi, sottolinea l'importanza che è chiamata ad assumere l'Agenzia esistente presso l'OCSE per i problemi energetici.

Conclude proponendo che la Commissione affronti in un dibattito al quale partecipi anche il Ministro dell'industria, l'esame del piano finalizzato per le energie attualmente in via di approntamento da parte del CNR.

Il seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro è quindi rinviato ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Alessandrini rivolge al Governo una richiesta di precisazioni ed informazioni in merito ai provvedimenti del CIP in materia di tariffe elettriche, pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* del 18 gennaio scorso in riferimento al provvedimento CIP n. 117 del 18 luglio 1947 e ai successivi provvedimenti del Comitato, n. 949 dell'11 novembre 1961; n. 34 del 6 luglio 1974; n. 38 del 13 agosto 1974 e n. 47 del 5 novembre dello stesso anno; a suo avviso le notizie richieste appaiono indispensabili per un più approfondito esame dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del com-

mercio e dell'artigianato di cui è imminente la discussione in Commissione.

Il sottosegretario Carenini assicura che non mancherà di fornire la documentazione richiesta.

La seduta termina alle ore 12,10.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1975

Presidenza del Presidente
MINNOCCI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Pinto.

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per la conoscenza e l'uso dei farmaci ad azione progestativa » (794), d'iniziativa dei senatori Zanti Tondi Carmen Paola ed altri;

« Istituzione dei Centri comunali di assistenza sanitaria familiare » (825), d'iniziativa del senatore Pinto;

« Istituzione di consultori familiari » (1701), d'iniziativa dei senatori Falcucci Franca ed altri;

« Norme per l'istituzione di centri di medicina preventiva e di controllo delle nascite » (1730), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

(Richiesta di assegnazione in sede redigente).

Il Presidente comunica che da più parti gli è pervenuta la proposta di chiedere il trasferimento dei disegni di legge in titolo alla sede deliberante. Poichè però la discussione in sede deliberante precluderebbe la possibilità di qualsiasi intervento in Assemblea su un argomento che è vivamente dibattuto presso l'opinione pubblica, il Presidente dichiara di ritenere più opportuna la sede redigente, che consentirebbe di accelerare l'iter dei disegni di legge, lasciando al tempo stesso la possibilità di intervenire in Assemblea in sede di dichiarazioni di voto.

La senatrice Carmen Paola Zanti Tondi si esprime in favore della sede deliberante, anche per non aggravare ulteriormente i pro-

grammi di lavoro dell'Assemblea. I senatori Premoli e De Giuseppe, a nome dei rispettivi Gruppi, si associano invece alla proposta del Presidente.

Infine la Commissione, all'unanimità e con l'avviso favorevole del rappresentante del Governo, stabilisce di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione dei disegni di legge in sede redigente.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente informa che in base alle decisioni prese dall'Ufficio di Presidenza nella seduta di ieri, verranno posti all'ordine del giorno, non appena esaurita la discussione del disegno di legge n. 1637, i seguenti disegni di legge modificati dalla Camera: numero 310-B, concernente la somministrazione obbligatoria di immunoglobulina anti D nelle donne RH negative, e n. 804-B, concernente la disciplina del servizio farmaceutico. Per quanto concerne il provvedimento di rifinanziamento della legge 30 marzo 1971, numero 118, a favore dei mutilati e invalidi civili, esso verrà esaminato con la massima sollecitudine non appena sarà assegnato alla Commissione.

L'Ufficio di Presidenza ha convenuto altresì sull'opportunità di svolgere le indagini conoscitive sul problema degli ospedali psichiatrici e su quello dei minori handicappati, a suo tempo deliberate. Resta convenuto che il senatore Ossicini proporrà il programma definitivo per le indagini in questione dopo aver vagliato i risultati ai quali è nel frattempo pervenuta una Commissione di studio istituita nell'ambito del Ministero della pubblica istruzione su temi analoghi.

IN SEDE DELIBERANTE

« Disciplina sull'assunzione del personale sanitario ospedaliero e tirocinio pratico. Servizio del personale medico. Dipartimento. Modifica ed integrazioni dei decreti del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, nn. 130 e 128 » (1637), d'iniziativa dei deputati Cattanei; De Maria; Morini, Cabras; Martini Maria Eletta ed altri; Mariotti; D'Aquino ed altri; Belluscio; Boffardi Ines ed altri; Mariotti ed altri; Magliano; Guerrieri; Cattaneo Petrini Giannina; Triva ed altri; Lenoci; Messeni Nemagna ed altri; Orlandi; Alessandrini ed altri; Alessandrini ed altri; Per-

rone; dei senatori Maria Pia Dal Canton ed altri (già approvato dal Senato il 28 febbraio 1973); e dei deputati Ianniello; Messeni Nemagna ed altri; Frasca ed altri; Fioret ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

« **Inserimento in ruolo dei dipendenti ospedalieri medici e non medici** » (394), d'iniziativa del senatore Pittella;

« **Sistemazione in ruolo negli ospedali del personale sanitario laureato ed accertamento della sua idoneità** » (436), d'iniziativa del senatore Spora;

« **Nuove norme relative al personale medico universitario** » (1160), d'iniziativa del senatore Premoli.

(Seguito della discussione e rinvio).

Il Presidente rammenta che nella precedente seduta sono stati accantonati gli articoli 41-bis (emendamento del Governo), 48 e 49. Poichè tuttavia la strutturazione definitiva di tali norme non è stata ancora completata, resta convenuto di rinviarne l'esame e l'approvazione a quando sarà stata conclusa la discussione sul titolo II e prima dell'inizio dell'esame della « sanatoria ».

La Commissione passa ad esaminare l'articolo 51, concernente la disciplina del dipartimento ospedaliero. Il senatore Premoli, a nome del Gruppo liberale, chiede in via preliminare lo stralcio dell'articolo, relativo ad argomento che, a suo avviso, andrebbe più opportunamente inserito nel progetto di riforma sanitaria, attualmente in discussione alla Camera.

Il senatore De Giuseppe, a nome del Gruppo democratico cristiano, rileva come la riforma sanitaria, anche secondo il punto di vista del Governo, non escluda l'inizio di una definizione legislativa di strumenti propeedeutici per la riforma stessa, quali sono appunto le norme sul tempo pieno e sul dipartimento, e ciò anteriormente a quell'esame approfondito e dettagliato che di tali problemi dovrà fare la Camera.

Il relatore Pittella, premesso che in sede di Sottocommissione è stato svolto un importante lavoro preparatorio per la soluzione del problema del dipartimento, dichiara di ritenere del tutto inopportuno trascurare i risultati di tale lavoro e privare la legge in discussione di un elemento qualificante, riducendola in pratica ad una pura e semplice « sanatoria ». La proposta del senatore Pre-

moli è respinta e il Presidente avverte che all'articolo 51 sono stati presentati quattro emendamenti congiuntamente dai senatori Pittella, De Giuseppe e Barra, nonchè, dal senatore Argiroffi, un emendamento a nome del Gruppo comunista, interamente sostitutivo del testo della Camera e tendente a configurare il dipartimento ospedaliero in forma più completa ed avanzata.

Il senatore Merzario illustra l'emendamento proposto dal Gruppo comunista, volto — egli afferma — a meglio definire le intenzioni manifestate su tale materia dall'altro ramo del Parlamento, intenzioni che peraltro non avevano potuto concretarsi in un testo chiaro e soddisfacente. Il Gruppo comunista ritiene che la soluzione da esso proposta sia sostenuta, in buona parte, da vaste correnti dello stesso partito democristiano. È chiaro quindi, aggiunge l'oratore, che un recesso sostanziale dalle posizioni allora raggiunte rischierebbe di far mancare l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento, con conseguente ritorno al Senato di un provvedimento che è ormai atteso da troppo tempo dalle categorie interessate. A giudizio dell'oratore, qualunque proposta realmente innovativa delle strutture vigenti nel settore ospedaliero, anche se suggerita dal Governo, verrebbe sempre considerata pregiudizialmente negativa e temibile — in determinati ambienti — proprio per il suo carattere innovativo, mentre non ci si ricorda abbastanza dei gravissimi inconvenienti insiti nelle situazioni oggi consolidate. L'emendamento proposto vuole consentire alle Regioni l'attuazione di un'autentica struttura dipartimentale, adattandola al tempo stesso alle esigenze delle singole regioni, che debbono avere, in materia sanitaria, l'autonomia spettante in base alla Costituzione. Esso prevede inoltre quell'inclusione in unitarie strutture dipartimentali del personale paramedico, che è ormai una realtà di fatto nei Paesi più progrediti. L'oratore conclude ricordando come il dipartimento costituisca ormai un elemento costitutivo normale negli accordi contrattuali ospedalieri, e sostenendo che le soluzioni proposte dalla maggioranza rappresenterebbero un passo indietro sulla via del progresso delle strutture sanitarie del Paese.

Il senatore Ossicini dichiara di essere fondamentalmente d'accordo con l'emendamento del Gruppo comunista, che dovrebbe essere preso in seria considerazione dalla Commissione, se si ritiene che la riforma sanitaria debba avere realmente un futuro nel nostro Paese.

Il senatore Barra ritiene assolutamente inaccettabile l'emendamento del Gruppo comunista che, egli afferma, non rappresenta un chiarimento del testo approvato dalla Camera, ma reca invece una trasformazione radicale di esso. L'oratore si sofferma quindi sull'eventualità, derivante da tale emendamento, che si giunga a soluzioni nettamente diverse nelle varie regioni: potrebbe conseguire che alcune Regioni realizzino l'istituto in via sperimentale ed altre in via definitiva, o che vengano emanate contrastanti normative regionali per quanto concerne la definizione delle responsabilità penali dei sanitari ospedalieri. Il senatore Barra conclude affermando che l'emendamento in questione, con i difetti ora ricordati e con le imprecisioni giuridiche e le non chiare soluzioni amministrative che lo caratterizzano, anziché favorire la concreta realizzazione dei dipartimenti, recherebbe gravi difficoltà proprio alle regioni che sono fermamente intenzionate a procedere su tale via.

Il senatore Torelli, in un ampio intervento, critica l'emendamento proposto dal Gruppo comunista, osservando come il previsto collegamento con le organizzazioni extra-ospedaliere venga formulato in modo da consentire che delle strutture dipartimentali facciano parte anche persone diverse da medici. L'oratore si associa alle considerazioni svolte dal senatore Barra sulla possibilità di difforni normative regionali in materia di responsabilità penale e conclude definendo la proposta del Gruppo comunista come un rovesciamento radicale di quelle strutture che da pochi anni sono state instaurate per iniziativa del ministro socialista Mariotti.

Il senatore Pecorino si dichiara contrario ad una normativa che cerca di dare attuazione concreta ad un istituto ancora vago e confuso; una normativa che — a suo avviso — consentirebbe alle regioni di procedere

oltre sulla via dei già cospicui abusi autonomistici.

Il senatore Argiroffi rileva con soddisfazione che la posizione del suo Gruppo, anche se non incontra oggi il consenso della maggioranza della Commissione, ha ricevuto e riceve vaste e autorevoli adesioni nel mondo parlamentare e negli ambienti ospedalieri. Una più attenta considerazione di tali punti di vista potrebbe forse evitare l'approvazione di un testo che probabilmente non riscuoterà il consenso dell'altro ramo del Parlamento, le cui posizioni sono state largamente disattese anche riguardo ad altri punti del disegno di legge n. 1637. La proposta, precisa l'oratore, non è basata su vaghe teorie ma s'inquadra nell'ambito di concrete esperienze già felicemente realizzate in molte città italiane. Essa ha anche lo scopo di adeguare le strutture a realtà obiettivamente molto diverse nelle singole regioni. A giudizio dell'oratore, la posizione che sembra oggi prevalente nella Commissione porterebbe ad approvare una normativa contrastante col punto di vista di oltre quindicimila medici ospedalieri, sulla base di argomentazioni che vanno a sostegno delle baronie ospedaliere, oggi più forti che mai.

Il senatore De Giuseppe afferma che la posizione del Gruppo democratico cristiano prescinde dall'atteggiamento favorevole o contrario delle varie rappresentanze sindacali nei confronti delle strutture dipartimentali, ed è fondata soprattutto sulla tutela degli interessi dei cittadini quali utenti del servizio ospedaliero. L'oratore conferma l'adesione al principio del dipartimento, escludendo però qualunque deroga alle competenze e alle prerogative stabilite dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 128. Non si esclude a priori che si possa arrivare un giorno ad una sistemazione dell'istituto del dipartimento vicina in qualche modo a quella proposta oggi dal Gruppo comunista; in ogni caso, però, si potrà giungere a tale risultato soltanto per mezzo di un articolato che precisi efficacemente le competenze e le responsabilità, senza formulazioni vaghe e possibilità di equivoci. Allo stato attuale, l'oratore ritiene quanto mai inopportuno rovesciare un asset-

to stabilito da una legge fondamentale emanata soltanto cinque anni or sono.

Il relatore Pittella ritiene che il testo che si va approvando soddisfi pienamente le esigenze che il Parlamento si era poste, nel momento attuale, riguardo al problema del dipartimento. Si tratta infatti di una formulazione che dà inizio ad un graduale processo diretto a eliminare il principio gerarchico nelle strutture ospedaliere e che cerca di rendere possibile l'attuazione del dipartimento, anche se solo in via sperimentale, in tutte le regioni, e cioè non soltanto in quelle più dotate di mezzi e di possibilità concrete. Avvertendo come la soluzione odierna lasci impregiudicata la possibilità di risolvere ulteriori problemi in un secondo tempo, quando potranno essere elaborati statuti e regolamenti che disciplinino un istituto più saldamente collaudato, il relatore Pittella annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista agli emendamenti da lui presentati assieme ai senatori De Giuseppe e Barra.

Il sottosegretario Pinto dichiara che il Governo è pienamente favorevole all'istituto del dipartimento, previsto dalla riforma sanitaria, ma è contrario alla abrogazione dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 128, in quanto tale abrogazione andrebbe a detrimento degli interessi dei cittadini quali utenti degli ospedali.

Il Presidente mette quindi ai voti l'emendamento sostitutivo proposto dal Gruppo comunista, che è respinto.

Vengono quindi approvati i quattro emendamenti presentati dai senatori Pittella, Barra e De Giuseppe, diretti a modificare la decorrenza di applicazione della disciplina del dipartimento, a sostituire alla quinta riga la parola « disciplinano » con la parola « promuovono », a modificare la definizione della responsabilità collegiale in ordine all'organizzazione delle strutture dipartimentali in modo da escludere ogni deroga all'articolo 7 citato, e infine a modificare il termine entro il quale il Ministro della sanità deve istituire la commissione per la verifica delle sperimentazioni in materia di dipartimento.

Il senatore Capua annuncia il voto contrario del Gruppo del MSI-Destra nazionale

sull'articolo 51, in quanto non condivide, in generale, il concetto del dipartimento, anche se riferito alla precedente formulazione, stabilita per tale istituto nella « legge Mariotti ».

Il senatore Premoli, premesso che il Gruppo liberale avrebbe ritenuto più opportuno trattare la questione del dipartimento in sede di riforma sanitaria, dichiara di non essere tuttavia contrario agli emendamenti ora approvati e di potere esprimere voto favorevole all'articolo, confermando quindi che il Gruppo liberale non è contrario al principio del dipartimento.

Viene quindi approvato l'articolo 51 con gli emendamenti sopra indicati.

Il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione si riunirà mercoledì 29 gennaio, alle ore 10,30, in sede deliberante per il proseguimento dell'esame dei disegni di legge nn. 1637, 394, 436, 1160.

La seduta termina alle ore 14.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Venerdì 24 gennaio 1975, ore 10

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

LEPRE. — Abrogazione dell'articolo 3 del Codice civile e modifica degli articoli 2, 1837 e 2580 dello stesso Codice. (34).

PETRELLA ed altri. — Attribuzione della maggiore età ai cittadini che hanno compiuto il diciottesimo anno e modificazione di altre norme sulla capacità di agire; revisione delle leggi elettorali con l'attribuzione del diritto di elettorato al compimento del diciottesimo anno (1738).